

# I robot sostituiranno gli uomini? I rischi per i posti di lavoro

La tesi di Emilia Filippi (premiata dai sindacati) ha analizzato i cambiamenti tecnologici: «Serve più formazione continua»

di **Martina Bridi**

▶ TRENTO

Uno dei quattro premi di laurea Cgil, Cisl e Uil del Trentino 2018, rivolto a tesi dedicate al mondo del lavoro, è andato a Emilia Filippi. La laureata in Management all'Università di Trento ha ricevuto il premio per la sua tesi di laurea magistrale "Cambiamento tecnologico e lavoro: automazione e rischi di disoccupazione tecnologica".

**Emilia, di cosa tratta la sua tesi?**

“Ho analizzato come il cambiamento tecnologico incide sul lavoro, concentrandomi sulla disoccupazione tecnologica, ovvero sulla disoccupazione derivante dalla possibilità di sostituire i lavoratori con le macchine”.

**Quali sono, in Italia, i settori maggiormente a rischio di automazione?**

“Le occupazioni che presentano una probabilità di

automazione alta prevedono la realizzazione di un numero elevato di attività di routine eseguibili dalle macchine, come accade nei settori trasporti e logistica, supporto d'ufficio e amministrativo, produzione. Presentano una probabilità di automazione elevata anche alcune occupazioni che apparentemente sembrano essere immuni, come le occupazioni nel settore dei servizi e quelle riguardanti la vendita”.

**E i settori meno a rischio?**

“Le occupazioni che richiedono capacità di percezione, manipolazione, creatività e interazione con altre persone. Queste occupazioni riguardano i settori di management, business, finanza, istruzione, assistenza sanitaria, arte.”

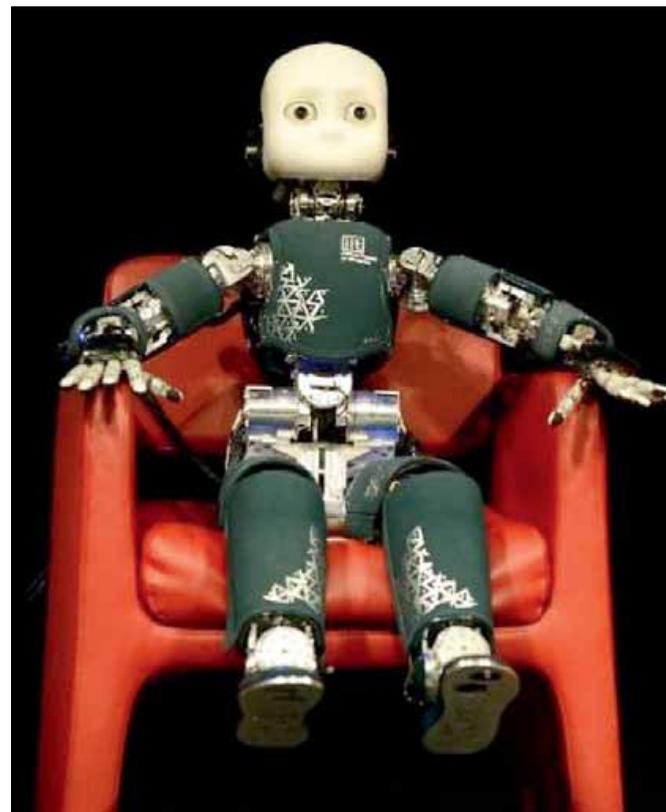
**Cos'altro è emerso?**

“In Italia il 40% dei lavoratori, uomini e donne, presenta un rischio alto di sostituzione da parte delle macchi-

ne, il 47% un rischio medio e il 13% un rischio basso. La distribuzione del rischio è diversa: una quota maggiore di lavoratrici presenta un rischio alto di sostituzione da parte delle macchine a causa del fatto che le donne tendono ad essere impiegate in occupazioni meno qualificate”.

**Da cosa dipenderà l'effettiva automazione futura dei lavori?**

“Da diversi fattori, tra cui la fattibilità tecnica, il costo da sostenere per adottare la tecnologia, i benefici di tipo economico e non che possono essere ottenuti, le caratteristiche del mercato del lavoro, la difficoltà delle imprese nell'adozione della tecnologia, le questioni di accettazione sociale e il ruolo svolto dal lavoratore, l'aggiornamento delle skills da parte dei lavoratori, la modifica delle attività lavorative per renderle complementari alla tecnolo-



**ICub, il robottino protagonista dell'ultimo Festival dell'economia**

gia, la creazione di posti di lavoro favorita dalla tecnologia”.

**Quali politiche andrebbero adottate?**

“Anche se l'automazione effettiva potrebbe essere minore di quella temuta, andrebbero limitati gli effetti negativi riguardanti soprattutto i lavoratori sostituiti dalle macchine. Per esempio, la creazione di posti di lavoro finalizzata a offrire un posto di lavoro di qualità ai lavoratori dislocati dalla tecnologia può essere favorita

tramite una minore regolamentazione del lavoro, la promozione della crescita economica e la riduzione della tassazione sul lavoro. La formazione dei lavoratori deve concentrarsi sulle competenze necessarie per operare con le nuove tecnologie e deve avvenire durante tutta la carriera lavorativa. Il sostegno ai salari e ai redditi deve essere accompagnato da altre misure poiché non consente di risolvere il problema della disoccupazione tecnologica alla radice”.